

Bertens

contesto, data la crescente importanza della collaborazione fra le forze di polizia e la sempre minore disponibilità a cooperare da parte dei Ministri degli interni, queste attività dovrebbero poter essere sottoposte all'esame e al controllo del Parlamento. Se non vengono rispettati i principi fondamentali della democrazia, non si potranno adottare le necessarie misure di polizia né costruire una collaborazione fra le diverse istanze. Pertanto, spero che l'emendamento del gruppo liberale e democratico riformatore volto a prevedere un controllo parlamentare su tali attività possa essere accolto favorevolmente all'Assemblea.

Miranda de Lage (PSE). — (ES) Signor Presidente, onorevoli colleghi, il caso dei due presunti terroristi spagnoli che hanno chiesto asilo politico in Belgio non sarebbe mai arrivato in quest'Aula se fosse stata accettata la domanda di estradizione legittimamente presentata dalla Spagna. Il problema della richiesta di asilo — che non è stata respinta dal Commissario per i rifugiati politici — non si sarebbe mai posto se la corte d'appello avesse suffragato il diniego con argomenti giuridici, senza entrare — come fece — in disquisizioni politiche. Assumendo una posizione politica, sia la corte sia il Commissario per i profughi sono venuti meno a un principio fondamentale: nessun paese membro dell'Unione può concedere lo status di rifugiato politico a un cittadino di un altro Stato membro. Nel mettere in forse la legittimità democratica di uno Stato membro, si è provocata una crisi di fiducia e si è aperta una breccia fra due Stati democratici. I pilastri principali dell'Unione sono la fiducia reciproca e la solidarietà: senza queste due premesse è impossibile avanzare e portare a buon fine l'ambizioso progetto europeo. Perciò, elevare a categoria politica — come è stato fatto — l'attività terrorista è, a dir poco, un'aberrazione, perché significa negare la legittimità e i principi democratici su cui si fondano precisamente le democrazie che oggi compongono l'Unione europea. Un cittadino dell'Unione, che aspira legittimamente ad una sicurezza garantita dai pubblici poteri, rinuncerà alla condizione di europeo se uno di questi poteri mette in dubbio la legittimità delle istituzioni di un altro paese membro.

Infine, signor Presidente, questa crisi deve servire ai governi — come dichiararono nel recente Vertice di Bruxelles — per far accelerare l'armonizzazione delle legislazioni in materia di estradizione e per far rispettare scrupolosamente da tutti gli Stati dell'Unione il principio di rifiuto delle richieste di asilo politico, come dice la risoluzione che stiamo per approvare.

Presidente. — Prima di continuare con le richieste di parola, vorrei far presente una precisazione

dell'onorevole Dury: nella proposta di risoluzione comune, che è stata presentata, nel considerando A, in luogo dell'espressione «le autorità belghe» si deve leggere «l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati». Questa è l'espressione esatta.

Galle (PSE). — (NL) Signor Presidente, desidero appoggiare quanto è stato detto. Infatti, le autorità belghe hanno dichiarato irricevibile la domanda di asilo e, solo in appello — quindi davanti a un'istanza del tutto indipendente — è stata rovesciata questa decisione. Pertanto, quando verrà presa una decisione definitiva nel merito, le autorità belghe prenderanno certamente le distanze dal giudizio di ricevibilità.

Areitio Toledo (PPE). — (ES) Signor Presidente, è la prima volta che ho l'onore di prendere la parola in Aula. Sono basco, sono spagnolo e sono un europeo convinto della necessità di un'Europa unita.

Come basco, mi duole che trovino rifugio in uno Stato membro terroristi dell'ETA che stanno distruggendo, giorno dopo giorno, il tessuto economico e sociale del Paese basco.

Come spagnolo, non posso accettare che si metta in dubbio la legittimità democratica della Spagna, offrendo asilo politico a chi partecipa ad assassini, sequestri ed estorsioni di cittadini europei in Spagna.

Ma soprattutto, come europeo e come membro di questo Parlamento, deploro l'atteggiamento del Belgio, che rappresenta un passo indietro nel cammino dell'Unione europea.

Noi tutti sappiamo quanto sia difficile avanzare verso l'Unione. Né lo spirito né la lettera del Trattato sull'Unione tollerano l'immensa contraddizione di dare rifugio, sotto forma di asilo politico in un altro luogo del territorio, a cittadini europei che abbiano commesso reati criminali in uno Stato dell'Unione.

Questa situazione suscitata da un atteggiamento incomprensibile porta soltanto al discredito dei popoli.

Langer (V). — (DE) Signor Presidente, colleghe e colleghi, in realtà siamo piuttosto sconvolti per il fatto che qui ci si sta comportando come se una qualche autorità belga appoggiasse il terrorismo o se fosse già stata accettata una richiesta di asilo. Invece non è così. Noi non appoggiamo il terrorismo, né tantomeno lo appoggiano le autorità belghe e l'Alto commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite. L'accettazione di una tale richiesta equivarrebbe al disprezzo dei diritti civili e dello

Langer

stato di diritto da parte del Parlamento europeo. Perché fino a quando, sulla base di motivazioni di cosiddetto interesse nazionale, determinati reati vengono perseguiti per vie legali, ad esempio reati ascrivibili a minoranze nazionali e connessi con la libertà di religione, l'obiezione di coscienza al servizio militare, lesa maestà o altro, deve esistere un ambito dello stato di diritto in cui le richieste di asilo possano almeno venire esaminate. Poiché fino a quando una giustizia di colore nazionale e una legislazione di colore nazionale domineranno in questo modo deve esservi, per contro, anche una protezione delle leggi. Ci compiacciamo, dunque, del fatto che le autorità abbiano acconsentito all'esame di questa richiesta. Esse la esamineranno autonomamente e giudicheranno in merito.

Landa Mendibe (NI). — (ES) Signor Presidente, vorrei semplicemente esporre i fatti nel caso dei due rifugiati baschi Luís Moreno e Raquel García, raggiunti da una domanda di estradizione del governo spagnolo.

Nel gennaio 1992, ventun giovani furono arrestati in Biscaglia. Tutti dichiararono al giudice di essere stati torturati dalla polizia spagnola, come risulta dalle relazioni dell'ONU e di Amnesty International. La maggior parte fu poi liberata senza accuse, ma uno di loro — Juan Ramón Rojo — firmò sotto la tortura di conoscere la giovane coppia Raquel García e Luís Moreno. Questi ultimi, ricercati dalla *Guardia Civil*, fuggirono in Belgio, dove vissero normalmente per un anno.

Nel maggio del 1993, alla vigilia delle elezioni, il governo spagnolo presentò al giudice belga con gran pubblicità una domanda di estradizione dei giovani coniugi. Nella sua relazione ufficiale dell'ONU il governo spagnolo tacque le torture, unico capo d'accusa, che furono comunque accertate durante cinque giorni dal medico legale di Madrid e che figurano in questi documenti.

«Sono stato picchiato, ripetutamente, sia in prigione sia nella caserma della *Guardia Civil*; mi hanno colpito in tutto il corpo mi hanno racchiuso la testa con un sacchetto e mi hanno applicato gli elettrodi ai testicoli» dichiarò Rojo al giudice di Madrid.

A questo punto, il governo spagnolo e i suoi servi, soprattutto del Ministero degli interni e di certi organi di stampa di Madrid, scatenarono una campagna virulenta. Ma per ben tre volte la giustizia belga e il Commissario per i profughi hanno pronunciato sentenze contrarie alla domanda di estradizione spagnola e favorevoli alla giovane coppia basca.

In seguito a quest'ultima sentenza, i due baschi sono stati rilasciati a Bruxelles. Questi sono i fatti, signor Presidente.

Il nostro Parlamento non può ignorarli, non può ignorare la prova di torture e maltrattamenti, nonché la mancanza di garanzie di difesa per i detenuti di fronte al Tribunale speciale di Madrid. Questi giovani coniugi baschi sono innocenti, non esistono imputazioni contro di loro; ma, se vengono estradati a Madrid, rischieranno dodici anni di galera, semplicemente come membri presunti dell'ETA, cosa che si dà già per certa nella stampa di Madrid e perfino nel titolo di questa discussione.

Signor Presidente, chiedo garanzie di...

(Il Presidente interrompe l'oratore)

González Álvarez (NI). — (ES) Signor Presidente, secondo lo spirito e la lettera del Trattato sull'Unione e alla luce della decisione approvata dal Consiglio europeo il 10 e 11 dicembre, è ormai palese l'esigenza di armonizzare il quadro della cooperazione giuridica fra gli stati dell'Unione e, di conseguenza, le leggi sull'extradizione.

È inammissibile che presunti colpevoli di azioni terroriste siano considerati rifugiati politici, soprattutto se nel paese che ne chiede l'extradizione vigono garanzie processuali caratteristiche di uno Stato di diritto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe increscioso per tutti se persone sospettate di aver partecipato ad atti terroristi trovassero rifugio appellandosi a nobili leggi sull'asilo politico.

Izquierda Unida ha sempre rivendicato nel nostro paese garanzie processuali e una giustizia imparziale per tutti. Abbiamo operato per far cessare, definitivamente, gli atti di terrorismo che mettono a repentaglio la lotta dei lavoratori. Perciò ci sentiamo abilitati oggi a criticare l'asilo politico concesso in questo caso specifico.

(Applausi)

Schmidhuber, Membro della Commissione. — (DE) Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, le questioni sollevate nella proposta di risoluzione comune riguardano un problema bilaterale fra due Stati membri. La Commissione, pertanto, non è competente in materia, e non può prendere posizione in merito. Ciò nonostante, essa si augura che la questione venga risolta al più presto, affinché sia tolta la riserva nei confronti del programma di lavoro «Asilo».

Il Consiglio europeo, inoltre, ha sottolineato da Bruxelles che nel settore dell'asilo la collaborazione deve fondarsi su una stretta e reciproca fiducia. Il Consiglio è stato incaricato di esaminare la situazione di alcuni richiedenti asilo che sono citta-